

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA



N.



9.

BOLOGNA

Lunedì

15 Gennaio 1798.

An. I. della REP. CISALP.

IL DEMOCRATICO IMPARZIALE

E r. Cer. Alla pag. 29 del N. 8 linea 19 dove si legge e somministra deve dire di somministra.

CIRCOLO COSTITUZIONALE DEL GENIO DEMOCRATICO.

Seduta del 24 Nevoso.

Fece le voci del Moderatore Armandi assente il Cittadino Alessandro Savioli, buon Cittadino, buon Padre, e buon Patriota. E' un gran elogio alla sua virtù la prefazione, con cui sparse il Circolo. In essa santificò il suo amore verso la Patria, la preferenza che ad essa diede sempre nel suo cuore, e il sacrificio, che per lei fece dei gradi, e degli onori, dei quali un Trono esteso gli era stato liberale, tanto, che la Patria stessa fu capace di ricevere dei servigi. Fu debitamente applaudito. Dopo lui insorse il Citt. Tognetti, che con eruditissima, e tersa arguzia, trattò dell' educazione delle donne, e con esempj i più luminosi, dimostrò quanto importi, e quanto influisca al bene della Società, una saggia educazione da dar-

si alle donne, le quali trasfondendo li principj, e la pratica ai piccoli Figli della Repubblica si perpetueranno le virtù, e la vera felicità dell' umana specie. La mozione fatta dal Circolo per la Stampa di questo discorso è un argomento dell' applauso, che ottenne. In appresso parlò il Citt. Ecclesiastico Farnasari, che esortò coi sensi i più teneri alla pratica della giustizia, avendo passato in rivista quante volte vi si manca nelle varie situazioni, in cui si trova un Cittadino. L' amor de' suoi simili sicuramente gli à dettato li sensi del suo ragionamento, e per questa grande virtù, e per lo zelo, con cui la pratica, è questo Ecclesiastico un illustre esempio per i suoi Confratelli. — Si fece mozione di fissare le Sedute a una volta la Settimana, e fu stabilito, che questo sarebbe il Giovedì sera. — Fu dispensata la stampa della lettera del Citt. Rappresentante del Popolo Eccelessi a questo Circolo. — Insorse a parlare il Citt. Cremonini Meroni, che analizzò dalle sue origini lo stato di libertà nell' uomo, e lo trovò il solo uniforme alla

34
Natura di esse. Mostrò il bravo Citt. d'essere intimamente persuaso di questa gran tesi, che vale ben più di molte che si difendono dai Teologi nei loro Circoli.

REPUBBLICA CISALPINA.

Cittadini Legislatori della Cisalpina, ecco il pugnale di Bruto, la Francia ve lo presenta assid con mano inesorabile l'adoprate. Esso è il decreto dei 9 Frimale il di cui ristretto, è il seguente — Considerando il Consiglio degl' Anniani necessario le misure per garantire la repubblica contro alcuni membri la cui esistenza è incompatibile colla libertà del Popolo. Considerando il Cons. de 300 che la prima condizione per aver il diritto di Cittadino Francese deve essere l'intenzione sincera di divenirlo, e che sarebbe impolitico il confidarne l'esercizio a coloro, che fin ora non hanno data alcuna garanzia senza assemetterli alle prove prescritte dalla Costituzione, dichiarano 1. Che i già non nobili non potranno esercitare i diritti di Cittadino Francese, non dopo d'aver adempite le condizioni, e scorsi i tempi prescritti dalla Costituzione riguardo ai Forestieri. 2. Che non sono compresi nelle precedenti disposizioni quelli che sono stati membri delle diverse assemblee Nazionali, ad eccezione di quelle, che nella prima hanno protestato contro il decreto dell'abolizione della Nobiltà. I Membri attuali del Direttorio, i Ministri i Militari in attività di servizio, e tutti quelli che potranno provare d'aver contribuito allo stabilimento della libertà, alla di lei difesa, e di essere stati sempre fedeli alla Repubblica. La forma di queste prove sarà esibita da una legge che quanto prima sarà pubblicata, e che non avremo il piacere di riferire.

Molti si maravigliano, anche in Bologna,

che l'eguaglianza non si sia troppo attaccata alle donne; ed han ragione. S'è infatti ancor veduta un ex nobile passeggiare colla Moglie del suo Calzolajo? Quella del Dottore, o d'un Avvocato colla lavandaja, o colla Moglie del suo Fascino? Si sono elleno mai vedute andare al Teatro senza AVER PALCO, e così sedere nella platea fra le artigiane? Si sono ancor degnate le padrone di camminare al paro del suo servitore, e della servente, cosichè questi non debbano più stare lontani due braccia dalla lunga coda delle loro sottane, ed avvicinarsi soltanto per sostenerle col braccio, e per la necessità di farli un'ambasciata, o di galanteria o di altre cose simili? Eppure negl' uomini s'è introdotta assai l'eguaglianza, e se volete ecettuare qualche aristocratico il più accanito, può dirsi che il di lei sistema abbia fatto un notevole progresso. Perché mai? È facile il comprenderlo. Gl' uomini sono in una necessità di trattarsi frequentemente, cosichè una certa influenza, che nasce l'uno fra l'altro per i loro interessi, fa che siano specialmente a portata d'amarsi, e di vicendevolmente stimarsi. Ma le donne; se si uniscano in molte, si guardano, si burlano, fan le preziose... e come fra queste viziose abitudini può trovarsi l'eguaglianza? Io credo che generalmente parlando, questo spirito non regnerà mai fra le donne finchè non s'è tentato di vincere, ciò che una volta pareva impossibile, cioè di farle prender giudizio per mezzo della pubblica istruzione.

A proposito; jeri ad una donna ricca, che passava per S. Mamolo, s'affacciò una miserabile, dicendogli. *Fatemi in nome di Dio la carità.* Essa si rivolge bruscamente, e li risponde, *che essa pure è una Cittadina, e che le Cittadine non hanno bisogno d'Elemosina.*

Ma da se la scaccia. Io credo, che una barbarie maggiore dar non si possa, perchè se ributavano l' aristocratica delicatezza le veci della democrazia, quelle della natura, e della religione non sono arrivate a commo- vere la sua perfidia.

Sappiamo da Brescia che una turba di forusciti, che o per delitti di reazione, o per una nera avversione al repubblicanismo scagliatisi in numero di 1800 di notte tempo nel Villaggio di porto di legno in Valcamonica rubarono in quasi tutte le case, cagionando così uno scapito considerabile. Essi proseguono tutt' ora a far lo stesso ne paesi vicini, e quel che è più eccraneo principalmente di devastare le sostanze delle Autorità costituite. Le Guardie Nazionali tutti gl' abitanti cercano d' inseguirli ma i confini son vicini, ed i masnadieri si trovano in salvo fra pochi passi. Ora che è fatta la pace con l' Austria pare che il Direttorio potesse per mezzo della Corte di Vienna sbandare, e sciogliere questo corpo d' scellerati.

A Milano, a Brescia, e quasi per tutta la Repubblica Cisalpina si vorrebbe, che le Decadi fossero osservate come in Francia, e che restassero tutte le altre Feste dei Culti abolite. Ma questa sarebbe una misura irragionevole, ed inconstituzionale. Infatti gli Ebrei, secondo la lor Religione, osservano il Sabato, i Cristiani la Domenica, e anche 14 Feste di più. Se a queste s'aggiungessero anche le Decadi, qual danno non ne verrebbe allo Stato, ed alla libertà, e sussistenza dei Cittadini? Come si salverebbe l' Eguaglianza costituzionale dei Culti? Quantunque la nostra Costituzione, come disse Ranza al num. 6. del suo Giornale, ci sia stata messa in corpo come un serviziale, senza previo esame, senza accettazione legittima del popolo, il

titolo XIII però intima, che noi tre anni pe- rentorj s' attenda il voto vero, e libero del Popolo stesso per riformarla, o per alterarla in qualunque altra maniera si pretendesse.

ARTICOLI COMUNICATI.

Cittadine Estensore, v' invitiamo ad in- serire nel vostro Foglio il seguente articolo.

Salute, e fratellanza.

Alcuni Patrioti Scolari.

Ben si vede quanto difficilmente si pieghe- no gli animi al loro dovere, quando si sono estrinsecati nella loro ingiustizia, e nei loro deli- rj. Una prova di questo si è quello, che è ve- ramente seguito nelle così dette Scuole Pie. Commissarij, e Municipalisti avean contribui- to a levare dalle dette Scuole i barbari flagel- li, e quell' apparato d' una terribile educazio- ne propria non dei figli d' uomini liberi, ma di schiavi. Non ha lo spirito antirepubblica- no, e dispotico di quei, che iui diriggono, po- tuto tollerare un tal fatto. Mille raggiri, mil- le cognate cause, e protesti si sono prodotti per eludere il fatto: cambiamento, l' intenzione della Autorità costituite, il desiderio di tutti i buoni patrioti, Gli è riuscito d' intramettere di nuovo gli usati istrumenti di castigo; e ben quello, che tosto è avvenuto ha dato a vede- re i salutari effetti di tale ristabilimento. Due giovinetti per legerissima mancanza sono stati sferzati con tale eccesso, che non solo le livi- dure nelle mani loro si vedevano, ma le piaghe, e il sangue. Ecco i bei frutti, che quel- li, ai quali sembra odioso tutto ciò, che pro- move lo spirito Repubblicano, che usano tante scabale, e raggiri, onde eludere le intenzioni le più decise delle Autorità costituite a salute della Repubblica, portano nell' educazione de' figli de' Cittadini, ed ecco quale oppressione, e barbarie deggia aspettarsi da essi, se le Au-

terità superiori, o non creano di porvi opportuno provvedimento.

Continuazione dell' Articolo del Fittone.

L' ex Eccelso dell' ultimo numero di questo foglio à tale affezione per li Fittoni, che per conservare il proprio, l' ha fatto perfino ferrare. Oh quanto la ferratura sarebbe stata meglio impiegata alla conservazione del dilui individuo! Si potrebbe scommettere per tale sua fittonesca simpatia, che il di lui Genitore, di cui sono noti il genio vasto, e le sublimi idee apprese da Prometeo, ad animare qualche suo capo d' opera di scultura, che senza l' ottenuta vita sosterrrebbe ora superbo una catena alla porta d' un ex Senatore, o sarebbe un qualche segno miliario in una via consolata.

MORALITA' DELLA FAVOLA.

Possessori di stabili urbani, apprendete dall' ostinazione di quest' uomo-fittone, a presto obbedire alla legge, se non volete soffrire l' obbrobrio, e scherno del Popolo.

NOTIZIE ESTERE.

Sappiamo, che a Viterbo il Fratello di Bonaparte Ministro presso la S. Sede è stato ricevuto come se fosse passato per un bosco d' Assassini. Una turba di Satoliti dell' empietà appena arrivato cominciò ad insultarlo con moteggi, e con parole ingiuriose, indi passò ai fischi, proseguì colle sassate, e già avea arese l' armi da fuoco se da una qualche forza non fossero stati tratti, e frenati. Così negli Stati Papali si rispettano le sagre persone degl' Ambasciatori.

Dall' arrivo del Marchese del Gallo a Napoli fino al principio dell' anno si sono fatte lunghissime conferenze frà lui e la Regina ed Asten. In questo intervallo di tempo varii Corrieri sono stati spediti al Ministro Belmonte a Roma. — Alcuni Corrieri giunti da Genova a questa corte ci hanno recata l' affizione. Si sa però che il Marchese del Gallo abbia pubblicamente assicurata la Regina che s' è fatto di tutto per impedire l' unione di Genova, alla Cisalpina.

Estratto di Lettera di Venezia

Riduconsi al numero di 6000 i Cannoni, e di 10000 i fucili, che li Francesi hanno deportati dal nostro Arsenal. Questi abitanti non possono pensare senza rammarico al vacuo della loro già rinomata armeria. Altra gran perdita sono le tante preziose opere tipografiche, li più rari manoscritti in carta pergamena, i disegni &c. di cui fecero pompa le nostre Biblioteche. Questi sono pure partiti per Parigi co' più preziosi quadri e rami. Perdiamo anche i quattro rinomati cavalli di bronzo, che adornano la facciata di S. Marco. Erano questi stati portati dall' Asia a Roma sotto i primi Imperadori Romani; in seguito l' Imperator Costantino li fece trasportare a Costantinopoli. Allorchè i Veneziani e Francesi conquistarono in tempi più tardi quella Metropoli, questi cavalli caddero in preda ai Veneziani, che li recarono seco a Venezia, e vi hanno sfoggiato da 5 secoli a questa parte.

IN BOLOGNA PER LE STAMPE DEL GENIO DEMOCRATICO